

Sentenza «Progetto stravolto». I comitati dei cittadini: stop ai cantieri

«Opera senza valutazione ambientale»

Il Consiglio di Stato boccia la Gronda Nord

Il Consiglio di Stato dice no alla strada interquartiere nord, in arte «gronda». La sentenza che dà ragione al ricorso dei Comitati è «fresca» di un paio di settimane. In pratica, sostiene il secondo grado della giustizia amministrativa, il Comune avrebbe dovuto sottoporre l'arteria in via di realizzazione a una preventiva valutazione d'impatto ambientale. Una vittoria dei comitati, i tanti nati lungo i quartieri toccati dal percorso, alla fine di una vertenza

lunghissima. Tra Tar, Corte europea e, ora, Consiglio di Stato. Sentenze discordi, in un'altalea di torti e ragioni. Nel frattempo — sono passati gli anni e sono cambiate le amministrazioni — il progetto è stato praticamente stravolto, prima spezzettato in tanti tronconi e poi — spiega l'attuale l'assessore ai Trasporti Edoardo Croci - rivisto nel percorso e nel tragitto. «La strada che quest'amministrazione vuole fare è quella che da Zara porterà al nuovo sito dell'Expo. E per quest'opera

noi abbiamo confermato che faremo la valutazione ambientale». La bocciatura, sottolinea Croci, è arrivata su atti compiuti dalle giunte precedenti. L'avvocato Felice Besostri, legale dei Comitati, è *tranchant*: «Gli espropri e le occupazioni che sono state avviate gli scorsi anni per far partire le prime due tratte sono illegittime». Il rischio ora è quello di una multa in arrivo da Bruxelles. «Arriverà sicuramente — dice ancora Besostri — una sanzione per il procedimento d'infrazione».

Il consigliere verde Enrico Ferrighini è soddisfatto del risultato, ma preoccupato per le conseguenze: «Chi pagherà gli errori delle amministrazioni che hanno insistito per avviare i lavori contro il parere della Ue?». I cantieri per ora sono partiti solo in due mini-tratti della futura maxi-arteria. Graziano Imperatore-Fermi e Eritrea-Bovisasca. I comitati anti-gronda, intanto, hanno già indetto una riunione per capire il da farsi. La prima richiesta è chiara: «I lavori devono fermarsi».

Andrea Senesi

